

# Pensionati, il 30% è povero

## «Anche a loro gli 80 euro»

COMO

**Estendere gli 80 euro anche ai pensionati. Lo chiedono i sindacati al Governo.**

«A Como nel 2012 il 30% dei pensionati con un reddito inferiore alla soglia di povertà (secondo dati Istat) - sottolinea il segretario della Uil pensionati Luigi Faienza - La richiesta dei pensionati di ottenere l'estensione anche alla loro categoria degli 80 mensili, attraverso il bonus Irpef già applicato ai

lavoratori con reddito compreso fra 8.000 e 26.000 lordi, promesso inizialmente da Renzi e poi spostato forse al 2015, viene vista da giovani, lavoratori, economisti e rottamatori come un ulteriore gravame sui conti dello Stato, da parte di una categoria considerata protetta perché garantita economicamente e che "rubai il futuro ai giovani».

Niente di più sbagliato, sottolinea il sindacato, sottolineando al-

tri dati di partenza.

«Se analizziamo i dati elaborati dall'Istat per l'anno 2012 relativi ai redditi lordi dei pensionati residenti nella nostra Provincia - spiega Faienza - risulta che oltre il 60% ha dichiarato un reddito compreso nella fascia tra 8.000 e 26.000 euro, quindi si trova nelle medesime condizioni degli attivi a cui è stato riconosciuto il bonus fiscale».

Estrapolando i redditi sotto i



**A Como i pensionati sotto la soglia di povertà sono 37.000**

mille euro, considerati appena sopra la soglia di povertà, «vediamo che i pensionati comaschi con reddito inferiore a tale soglia sono poco inferiori al 30% pari a circa 37.635 unità».

Di fatto «quella che era considerata una ricca provincia, si trova ad avere una percentuale di poveri che solo la vergogna, la riservatezza e il pudore lasciano trasparire, mentre le file alla Caritas provinciale e parrocchiali di coloro che chiedono un aiuto aumentano».

L'anziano, più soggetto a malattie e con margini maggiori di fragilità, «spesso rinuncia a curarsi per le difficoltà dovute all'aumento delle tasse, del costo della vita, dei ticket sanitari, non riuscendo più a dare quell'aiuto necessario alle generazioni più giovani». ■